

PARALLELISMO TRA GITA E LEZIONE Conduzione di un gruppo in classe e in montagna

Giulio Tortello (psicologo)

Il valore dell'iniziativa "*La montagna come laboratorio didattico*", organizzata dal Club Alpino Italiano (Gruppo Alpinismo Giovanile), risiede soprattutto nelle differenze che contraddistinguono l'escursione dalla normale attività scolastica.

Il laboratorio didattico ha degli **effetti benefici diretti** ed evidenti:

- stabilisce un rapporto diretto con la natura
- offre l'opportunità di imparare con tutti i cinque sensi
- consente di sperimentare nuove strategie di apprendimento
- favorisce il coinvolgimento fisico ed emotivo dei ragazzi

Questi ed altri elementi ancora rendono l'esperienza didattica nella natura formativa sia culturalmente che umanamente.

Ma oltre a questi benefici diretti, vi è un **valore aggiunto indiretto**.

Prendere distanza dalla routine scolastica quotidiana, misurarsi su un altro terreno, fisico e mentale, consente non solo di conoscere pienamente la natura ma anche e soprattutto di vedere noi stessi, i nostri allievi, il "*fare scuola*" da una prospettiva nuova e dunque, se l'escursione è sfruttata in modo proprio, di cogliere aspetti interessanti, non solo della natura ma anche della scuola.

Uscire dalle aule scolastiche e immergersi nella natura significa:

a) mutare la posizione dei soggetti: studenti / docente e passiva / attiva

I soggetti del processo educativo si percepiscono in uno scenario e in posizione diverse:

- l'insegnante senza il guscio protettivo della cattedra, fuori dal sentiero sicuro delle nozioni della propria materia, acquista una dimensione umana e corporea più ricca. Indossa dei vestiti e una veste professionale più informale, meno distante e fredda, più accessibile al rapporto umano;
- gli studenti vivono una rivoluzione di ruolo e di atteggiamento: non possono far finta di seguire la lezione, devono esserci, almeno fisicamente. Sono coinvolti e attivi (a scuola ci si muove durante l'intervallo, in gita ci si siede negli intervalli). Con l'escursione didattica, la scuola sollecita oltre ai neuroni e alle sinapsi anche il restante 95% del corpo.

b) Mutare l'apprendimento: simulato / reale

Se la scuola e l'insegnamento vuole mantenere e recuperare una connotazione pienamente formativa, oltre che informativa, il rapporto fra reale e simulato, concreto e virtuale, oggetto e rappresentazione, dovrà essere messo al centro di un dibattito che tracci le linee di un'azione educativa tesa a favorire una dimensione concreta, in cui vi sia uno spazio per l'esperienza vissuta, provata, toccata, odorata, gustata.

“La rivoluzione elettronico-informatica, il vedere, il comunicare, l’attingere informazioni a distanza, ha infatti ingigantito un aspetto che già caratterizzava le due culture, quello legato alla separazione fra l’assistere e il fare, tra teoria e l’empirismo, tra la contemplazione e l’azione e, infine, fra il reale e il simulato, il vero e il falso. ...i nuovi media rischiano di favorire una cultura della contemplazione e di alterare una serie di agganci concreti su cui si basa la strutturazione della nostra mente.

Il rapporto fra realtà e finzione, all’interno di una cultura sempre più basata sull’immagine, potrà assumere in futuro una dimensione crescente, anche in considerazione della modificazione subita dalle nostre memorie sotto l’aspetto temporale. Siamo insomma immersi, sempre più frequentemente, in un mondo in cui il fantastico può essere percepito come reale, l’impossibile come possibile, ... Alberto Oliverio, Docente di Psicologia Università “La Sapienza” di Roma, da Valore Scuola n° 70, 1/12/’95 .

c) che il gruppo si autopercepisce in modo diverso

Questo terzo punto può efficacemente illustrare le valenze positive dell’escursione sulla normale attività didattica. La gita in montagna esalta il ruolo del gruppo:

- ci si muove in gruppo, si coglie l’interdipendenza che lega i componenti di una classe;
- il gruppo è elemento regolatore: l’andatura adottata è frutto di un compromesso che costringe i più forti a rallentare e i più deboli ad accelerare;
- il gruppo comunica (e fatica assieme), questo arricchisce il vissuto emotivo e può stemperare le tensioni interne.

La normale attività didattica inibisce le energie e le potenzialità del gruppo.

- A scuola le interazioni tra i membri di una classe vengono spesso scoraggiate: non si copia, non si suggerisce, non si chiacchiera, ecc.
- Le potenzialità che il gruppo è in grado di esprimere vengono sistematicamente frustrate. Si seguono collettivamente le lezioni soprattutto per una ragione di carattere economico-amministrativo e non formativo.
- A scuola non si insegna e non si impara a lavorare in gruppo. Agire come gruppo non significa svolgere contemporaneamente lo stesso compito, ma interagire per moltiplicare e ottimizzare le forze e le competenze dei singoli.

Questa carenza dell’istituzione scuola assume un aspetto ancora più preoccupante in considerazione del contesto sociale che, data la complessità dei problemi che presenta, richiede sempre più la capacità di lavorare in gruppo.

Definiamo il gruppo primario:

Il gruppo **non** è solo un insieme generico di persone che condividono uno spazio e un tempo, vi sono caratteristiche peculiari che uno psicologo sociale della scuola di Gestalt identifica nel modo seguente.

1948 K. Lewin: *“il gruppo è qualcosa di più, o meglio di diverso, della somma delle parti. Quel che costituisce il gruppo non è la somiglianza o la dissomiglianza, bensì la loro **interdipendenza**. Il gruppo si definisce totalità dinamica, perché **un cambiamento di stato in una delle sue parti interessa lo stato di tutte le altre.**”*

Il gruppo primario non è la somma degli individui che lo compongono, è un organismo sociale che assume connotati psicologici autonomi che influenzano i comportamenti dei singoli che lo compongono. Nonostante la dimensione collettiva rivesta un ruolo importante, risulta poco evidente, e per questo si tende a disconoscerne il peso a favore dell'analisi del caso singolo, che è più facilmente identificabile.

La dimensione relazionale collettiva, sebbene poco percepibile, è di estrema rilevanza nel determinare i comportamenti del singolo.

Il gruppo determina l'individuo nel corso di tutta la sua esistenza: l'immagine di sé, i giudizi etici ed estetici, l'adesione o la repulsione per determinati avvenimenti è condizionata dai valori trasmessi dal gruppo di appartenenza.

Ma è proprio **nell'adolescenza che il gruppo acquista la massima rilevanza**; il giovane infatti si trova ad attraversare una fase in cui ha superato la fanciullezza e non ha ancora accesso al mondo adulto. Il gruppo dei pari è dunque, in questo contesto, particolarmente importante. Trascurare questa dimensione è una lacuna grave sotto il profilo della crescita socio affettiva.

Il gruppo è fondamentale per l'adolescente perché:

- è luogo di apprendimento, di sperimentazione e di controllo dell'azione individuale;
- è oggetto di confronto e di valutazione che concorre a costruire il concetto di sé che l'adolescente viene progressivamente elaborando;
- è entità in grado di mettere in moto sia processi cognitivi sia relazioni affettive di estrema importanza.

Il gruppo può sviluppare un'energia creativa superiore a quella individuale.

Spesso, le tecniche di stimolazione della creatività, utilizzano il gruppo proprio perché non è la somma ma la moltiplicazione (se non funziona, la divisione) delle energie dei singoli. Trascurare questa dimensione è una lacuna grave sotto il profilo della crescita cognitiva.

Un efficace esempio della produttività di gruppo ci è fornito dalla tecnica del *brainstorming*, spesso utilizzata dai gruppi di lavoro aziendale, ma che è possibile adottare in alcune iniziative didattiche. Un gruppo composto da 10 - 12 persone, sotto la guida di un animatore, si riunisce per circa tre quarti d'ora al fine di trovare uno spunto o di risolvere un problema. Il principio fondamentale è la libertà dell'associazione di idee.

Brainstorming (Alex Osborn)

- abolizione della critica e del giudizio
- produzione di idee a ruota libera
- obiettivo è la quantità
- fertilizzazione incrociata

L'ultimo punto, fertilizzazione incrociata, significa che un concetto può essere copiato e migliorato da un altro membro del gruppo; un'idea che a tutta prima può sembrare assurda può dare l'avvio ad una soluzione vincente perché il gruppo la fa propria elaborandola collettivamente. Questa tecnica rende evidente come il gruppo possa rappresentare un "*volano creativo*".

Le nostre classi possono essere classificate come gruppo primario?

Possiamo parlare di **gruppo primario** quando ci troviamo di fronte individui che non solo fanno le stesse cose, ma presentano le seguenti caratteristiche:

- condividono alcuni obiettivi di fondo;
- vivono ruoli di integrazione reciproca;
- provano un senso forte di appartenenza.

La mancanza di obiettivi da raggiungere collettivamente provoca un cattivo utilizzo della energia che è comunque presente allo stato latente e che viene impiegata non per raggiungere l'obiettivo formativo stabilito, ma per definire le dinamiche interne: in questa chiave l'altro è visto come un concorrente e non come un compagno di squadra.

La scuola è un sistema che si basa sulla competizione individuale piuttosto che sulla collaborazione. Il più delle volte l'obiettivo perseguito è il voto, che diviene in questo modo non un'attestazione del livello raggiunto, ma il fine in sé e per sé. Il compagno di classe quindi è il metro con cui si misurano i risultati del singolo, vige il tacito principio del "*tanto peggio per te, tanto meglio per me*".

L'intervento formativo deve essere progettato anche in considerazione delle dinamiche del gruppo.

Una programmazione calibrata dovrebbe fondarsi su un'analisi del gruppo classe e della struttura informale su cui si fonda. Il gruppo ha una struttura informale, una rete relazionale che incide fortemente sull'apprendimento. Una classe che ha una soddisfacente equilibrio relazionale consente di svolgere l'attività didattica molto più efficacemente.

Le strategie di recupero si incentrano esclusivamente sull'analisi dei problemi cognitivi del singolo, mentre il profitto insoddisfacente può essere il frutto di una sofferenza relazionale, favorita dal clima di competitività. Un gruppo classe che funziona crea un effetto traino di cui si avvalgono soprattutto i più deboli.

Uno strumento efficace per rilevare la struttura informale è il sociogramma, una tecnica che va utilizzata con molta accortezza perché, se male impiegata, può innescare effetti imprevisti difficili da gestire.

L'esecuzione non presenta soverchie difficoltà: si tratta di formulare alcune domande al singolo circa i suoi rapporti con i compagni di classe, garantendo la segretezza assoluta delle risposte; meglio se a svolgere questa operazione è persona non conosciuta dalla classe e dunque priva di valenze emotive nei confronti della stessa. Una volta che tutti i ragazzi si sono espressi, dalle risposte si ricava una mappa delle relazioni che consente di individuare alcune figure "*le stelle*", "*le cricche*", "*gli isolati*" ecc. questo può rappresentare un elemento di riflessione per il consiglio di classe.

Sociogramma: importante analizzare lo stato delle interazioni socioaffettive nel gruppo

- 1) lo strumento sociogramma va usato con estrema cautela e correttezza
- 2) il sociogramma fotografa la situazione attuale, è contingente
- 3) rigidità nell'applicazione della procedura
- 4) elasticità nell'analizzare i risultati

Come si può agire sulla struttura informale del gruppo? I mezzi sono molteplici e vanno scelti in considerazione del gruppo, delle sue caratteristiche e degli obiettivi che ci si pone. Uno dei modi più efficaci è modificare la rete di comunicazione che l'insegnante adotta con il gruppo.

L'impronta che si conferisce all'attività didattica favorisce nel gruppo l'adozione di reti di comunicazione:

a) centralizzata

Classica configurazione che si adotta nella lezione tradizionale.

Le comunicazioni partono e passano solo attraverso l'insegnante che assume un ruolo di leader istituzionale indiscusso:

- fonte del sapere;
- detentore del metro di giudizio che rappresenta l'elemento catalizzatore.

Gli studenti hanno una minore quantità di comunicazioni:

- a carattere funzionale;
- il gruppo è arido.

L'acquisizione dei contenuti è più veloce.

Il gruppo è scarsamente stimolante per i singoli.

La rete di comunicazione centralizzata abbassa l'autostima del gruppo.

b) rete a cerchio o pentagonale

L'insegnante ricopre ancora il ruolo di leader ma stimola la comunicazione fra i membri, le comunicazioni trovano nell'insegnante un punto di riferimento fondamentale ma non l'unico

- utilizza il sapere per favorire l'acquisizione di un metodo (l'acquisizione delle nozioni non è finalizzata solo alla valutazione, ma, nei limiti della materia insegnata, fornisce, tramite l'analisi di casi, occasioni di confronto fra i ragazzi);
- il giudizio dell'insegnante è importante ma non è l'unico traguardo da raggiungere (arricchendo la rete di comunicazione con interazioni più ricche, allargando il quadro in cui si svolge l'attività didattica, il voto perde l'alone di giudizio unico e definitivo, ad esso si aggiungono gli "stroke" che arrivano dal gruppo).

Gli studenti hanno un maggiore numero di comunicazioni:

- è funzionale all'acquisizione di uno spirito critico;
- esercita le capacità relazionali;
- abitua a dare/ricevere feedback positivi/negativi;
- aumenta l'autostima del gruppo.

L'acquisizione dei contenuti procede più lentamente (la lentezza dell'acquisizione è compensata da una maggiore consapevolezza e da una memorizzazione più efficace).

c) l'interazione del gruppo determina:

- il clima relazionale;
- il rendimento dei singoli.

Un gruppo ricco di interazioni e armonico è in grado di trainare anche gli elementi più deboli.

d) gruppo si diventa

Spesso le classi non riescono a essere gruppo positivo, i ragazzi restano isolati, o si creano sottogruppi. Occorre favorire:

- senso di appartenenza;
- di interdipendenza;
- condivisione di vissuti emotivi;
- il confronto di opinioni;
- il dialogo e l'ascolto;
- tutela della diversità e del singolo;
- spirito di squadra.

L'escursione didattica può intervenire favorevolmente per ridefinire e arricchire le dinamiche del gruppo.

Preparazione all'escursione

Presentare adeguatamente l'iniziativa al gruppo, sottolineandone il valore didattico educativo.

- L'escursione didattica va presentata "senza barba", è l'occasione per dimostrare che studiare non fa sempre rima con noia.
- È nella fase di presentazione che si decide se si effettuerà un'escursione didattica o una semplice camminata.
- Chi presenta l'iniziativa alla classe dovrà avere l'accortezza di illustrare ai ragazzi gli aspetti formativi e didattici, sottolineandone l'importanza e gli aspetti innovativi.

Coinvolgere colleghi e studenti nella preparazione dell'escursione

- È opportuno che l'iniziativa sia adottata dal Consiglio di classe non solo nel momento della delibera, ma anche nella fase di preparazione.
- Il successo del laboratorio dipende in buona parte dalla capacità di chi propone l'iniziativa di coinvolgere i colleghi, ognuno nel suo campo specifico, nella progettazione didattica.
- Il coinvolgimento del gruppo insegnante consente di arricchire le valenze culturali dell'iniziativa e soprattutto di creare un clima di consenso e partecipazione che è la base su cui costruire qualsiasi iniziativa, specie se innovativa.
- Gli studenti dovranno, per quanto possibile, vivere l'escursione, anche nella fase di preparazione, non come calata dall'alto ma come una iniziativa loro.

L'escursione didattica

- coinvolge il gruppo nella sua totalità;
- non è competitiva;
- il gruppo si muove in un ambiente nuovo;
- favorisce la conoscenza di aspetti nuovi dei singoli membri;
- insieme si raggiunge una meta.

Grazie al contatto con la natura, la scuola può recuperare dimensioni e aspetti di grande interesse e valore formativo; la **montagna come laboratorio didattico** rappresenta la possibilità di arricchire i contenuti trasmessi, le piste cognitive a disposizione dei nostri allievi e, soprattutto, è il primo passo in una direzione che occorrerà certamente seguire in futuro per svolgere pienamente il ruolo di educatori.